

Bruxelles, 7 novembre 2024

Cari amici,

L'Unione Europea deve continuare a svilupparsi per diventare qualcosa di simile ad uno stato sovrano. Dopo la politica agricola comune, l'Unione doganale, la libera circolazione e la moneta unica, il prossimo salto di qualità dovrebbe essere la Difesa Comune. I primi passi ci sono, i mutati equilibri internazionali spingono in questa direzione, anche gli SSMM sembrano aprire a questa ipotesi e l'elezione di Trump obbliga ad affrontare il problema. Ma a che punto siamo veramente?

Per avere un'informazione di prima mano sull'argomento, la Mazzini ha invitato il prof. **Antonio Tanca**, che insegna politica di sicurezza e difesa comune dell'UE all'Università di Milano Bicocca, a tenerci una conferenza su:

“DIFESA EUROPEA e AUTONOMIA STRATEGICA dell'UE”

La conferenza avrà luogo il

4 dicembre 2024, alle ore 18.30

all'indirizzo abituale:

Business Solutions Europa

rue Philippe le Bon 15 (*in fondo al cortile*) **1000 Bruxelles**

(Metro Malbeek, **uscita Joseph II**)

Alla conferenza seguirà l'abituale cena in piedi con il conferenziere.

Per partecipare alla cena è necessario prenotarsi contattando Marisa Guida: rosamaria.guida@gmail.com (tel. 0472/940038) e versare 35 euro entro il 30 novembre sul conto dell'Associazione Mazzini BE89 3631 9586 6985.

La partecipazione alla sola conferenza è libera.

Con i più cordiali saluti e a presto,

Giorgio Mamberto
(Presidente)



Antonio Tanca è stato un funzionario del Consiglio dell'Unione europea dal 1994 al 2016. In precedenza, era stato docente di diritto internazionale all'Università di Firenze. Dall'aprile 2015 insegna politica di sicurezza e difesa comune dell'UE presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Milano-Bicocca.

È entrato a far parte del Segretariato del Consiglio come membro del suo Servizio Giuridico. Ha poi lavorato nelle Relazioni Esterne, in particolare nella creazione della PCSD e in questioni di controllo degli armamenti e non proliferazione. Nel 2004 è entrato a far parte del team Asia occupandosi delle relazioni con il nord-est asiatico. Nel 2008 è diventato capo dell'Unità Operativa nella Direzione della gestione civile delle crisi e, dal

2010 al 2016, capo dell'Unità Legislativa che si occupa della Procedura Legislativa Ordinaria.

Ha conseguito un dottorato di ricerca in giurisprudenza presso l'Istituto Universitario Europeo di Firenze (1990) e una laurea in scienze politiche presso l'Università di Firenze (1983). Ha anche svolto attività di ricerca come borsista del CNR presso l'Università di Cambridge, Regno Unito (1984) e presso il Max Planck Institut für Ausländisches Öffentliches Recht und Völkerrecht, Heidelberg, Germania (1989).

Principali Pubblicazioni

- De Capitani c. Consiglio: in tema di trasparenza nel processo legislativo dell'UE: l'accesso effettivo alle fasi preparatorie (con Stefania Ninatti), in Quaderni costituzionali, Rivista italiana di diritto costituzionale, 2/2023, pp.438-440.
- Qualche osservazione sulla proposta di creazione di una Comunità Politica Europea, in "Quaderni costituzionali, Rivista italiana di diritto costituzionale" 3/2022, pp. 619-622
- Brexit. Osservazioni sull'Accordo sugli scambi e la cooperazione tra l'Unione europea Europea e il Regno Unito, in "Quaderni costituzionali, Rivista italiana di diritto costituzionale" 1/2021, pp. 221-224
- Le implicazioni della Brexit sulla Politica Comune di Sicurezza e Difesa dell'Unione Europea, in "federalismi.it", 30.10.2019, pp.50-59
- Brexit: l'esito di una relazione problematica , in "Quaderni costituzionali, Rivista italiana di diritto costituzionale" 2/2018, pp. 341-360
- La natura dei triloghi all'esame del giudice dell'Ue: efficacia versus trasparenza del processo legislativo nel caso De Capitani, (Con Stefania Ninatti), in Quaderni costituzionali, Rivista italiana di diritto costituzionale" 2/2018, pp. 512-515
- Foreign Armed Intervention in Internal Conflict, (monografia), Nijhoff, Dordrecht, 1993
- Sulla qualificazione del conflitto nella Ex-Iugoslavia, Rivista di Diritto Internazionale, 1993

Bruxelles, 4 dicembre 2024

DIFESA EUROPEA e AUTONOMIA STRATEGICA dell'UE

SOMMARIO:

L'Ucraina è stata un catalizzatore nel dibattito sulla difesa europea, che è ritornata in auge. Dopo una descrizione delle caratteristiche di base della Politica Comune di Sicurezza e Difesa dalle sue origini, si esamineranno gli ultimi sviluppi, sia istituzionali che operativi in direzione di una difesa comune e di un comune pensiero strategico, anche alla luce dell'evoluzione del conflitto in Ucraina e dei risultati delle recenti elezioni americane.

*** **

L'Ucraina è stata un catalizzatore nel dibattito sulla difesa europea in un contesto segnato da un deterioramento delle relazioni tra le potenze mondiali e da una ripresa della solidarietà transatlantica.

La politica europea di sicurezza e difesa (ora PCSD) aveva avuto origine da una situazione post guerra fredda, caratterizzata dalla prospettiva di un disimpegno militare degli Stati Uniti dal continente europeo. Ciò aveva portato a un accordo anglo-francese che aveva posto le basi della nuova politica, che dava all'Unione la capacità di organizzare le proprie operazioni di gestione delle crisi, con la possibilità di utilizzare i mezzi della NATO, insieme a un impegno per riconvertire e migliorare le proprie capacità militari.

Dopo un inizio incoraggiante ed una fase positiva durata fino al 2008, gli sviluppi successivi sono stati deludenti, nonostante una serie di miglioramenti istituzionali contenuti nel trattato di Lisbona. Il trattato ha tuttavia stabilito un quadro giuridico che, pur essendo ancora basato sull'unanimità, permette all'Unione di decidere e agire con maggiore flessibilità e rapidità.

L'attuale conflitto in Ucraina ha innescato ulteriori sviluppi. La difesa nel senso classico è tornata sullo schermo radar, con una visione più chiara degli obiettivi strategici dell'Unione. Ciò è accompagnato dalla consapevolezza che per gli Stati membri muoversi separatamente non sia più realistico. C'è anche una maggiore disponibilità a dedicare più fondi alla difesa. Infine, c'è una rinascita delle relazioni transatlantiche e della NATO. Allo stesso tempo, però, l'impegno degli Stati Uniti non può più essere dato per scontato.

Il pensiero strategico corrente dell'UE è contenuto nella bussola strategica dell'UE approvata nel marzo 2022. La bussola mira a fornire una valutazione condivisa del contesto strategico in cui l'Unione si muove, perseguendo delle finalità comuni, migliorando le capacità militari e civili dell'Unione e stabilendo una sorta di "tabella di marcia". Questi obiettivi andrebbero conseguiti attraverso una serie di iniziative concrete.

Il primo è il piano per sviluppare una capacità di implementazione rapida. Questa forza dovrebbe avere un massimo di 5000 militari e dovrebbe essere utilizzata in diverse fasi delle operazioni in un ambiente non permissivo. Un secondo è l'impegno a concordare entro il 2023 l'attuazione dell'articolo 44 del TUE, consentendo a un gruppo limitato di Stati membri di condurre operazioni nel quadro dell'Unione. Un terzo è il rafforzamento delle strutture di comando e controllo esistenti, al punto da consentire la loro piena capacità operativa. Altri due elementi importanti sono esercitazioni periodiche per rafforzare l'assistenza reciproca in caso di aggressione armata, nonché il rafforzamento delle missioni civili, che potrebbero rivelarsi di fondamentale importanza in una fase di stabilizzazione post-conflitto in Ucraina.

Ci sono anche sviluppi interessanti sulle capacità militari. La Cooperazione Strutturata Permanente o PESCO, basata sull'articolo 46 del TUE, è stata lanciata nel 2017 al fine di aumentare la cooperazione in materia di difesa tra gli Stati membri dell'UE più disponibili e meglio equipaggiati. A oggi la maggior parte degli Stati membri ha firmato fino a 20 impegni vincolanti per pianificare, sviluppare e investire congiuntamente in progetti condivisi, in materia di capacità. Sempre nel 2017, la Commissione europea ha lanciato il Fondo europeo per la difesa che si occupa della ricerca sulla difesa e dello sviluppo delle capacità, che, nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, dovrebbe aumentare i finanziamenti per la ricerca collaborativa in prodotti e tecnologie di difesa innovativi, e per le fasi successive del ciclo di sviluppo.

Per le iniziative di finanziamento, l'uso recentemente fatto del Fondo europeo per la pace (European Peace Facility) adottato nel 2021 è molto significativo. Inizialmente concepito come uno strumento finanziato dagli Stati membri per coprire i costi comuni delle operazioni militari, l'EPF si è ora evoluto in uno strumento per garantire l'assistenza ai partner, fornendo materiale militare che integra l'addestramento delle missioni PCSD e sostenendo le loro capacità di difesa in tempi di crisi, come è stato fatto con il pacchetto di assistenza per sostenere le forze armate ucraine. I contributi sono determinati in base a una chiave di distribuzione basata sul reddito nazionale lordo. In relazione al conflitto in Ucraina, l'operazione di addestramento e assistenza militare, EUMAM Ucraina, decisa dal Consiglio in ottobre 2022, è finanziata praticamente interamente dal fondo, che è stato utilizzato anche per la fornitura di materiale militare all'Ucraina.

Ultimo elemento ma non meno importante: la bussola strategica ribadisce che il partenariato strategico dell'UE con la NATO è essenziale per la sicurezza euro-atlantica, come dimostrato dall'aggressione russa contro l'Ucraina. Le relazioni UE-NATO non sono mai state facili. Il compromesso anglo-francese alla base della PCSD menzionato prima, sull'uso delle risorse e delle capacità della NATO, non ha mai funzionato davvero. La relazione UE-NATO si è sviluppata così in modo pragmatico, con la cooperazione sul campo in un certo numero di teatri specifici. Le attuali relazioni bilaterali si basano su documenti congiunti che stabiliscono una serie di settori specifici di cooperazione. La bussola strategica aggiunge esercitazioni congiunte e inclusive per migliorare l'interoperabilità delle attività ai sensi dell'articolo 42.7 del TUE (difesa comune).

Al momento è difficile prevedere i tempi per la fine del conflitto in Ucraina. A breve/medio termine, allo stato attuale, si può realisticamente immaginare una divisione dei compiti tra l'UE e la NATO con quest'ultima incentrata sul rafforzamento della difesa territoriale, e l'UE che utilizza tutti gli altri strumenti disponibili, fornendo armi, addestramento, monitoraggio post-conflitto e attività di riabilitazione che coinvolgono la PCSD, nonché coordinando la ricostruzione (anche attraverso la PCSD civile) quando il conflitto sarà finito. A lungo termine, una possibilità distinta è una discussione seria su una divisione realistica dei ruoli, ad esempio una maggiore autonomia per l'UE in cambio di un maggiore contributo, che potrebbe anche proteggere gli europei da sviluppi indesiderabili negli Stati Uniti.



EU COMMON SECURITY AND DEFENCE POLICY (CSDP) **MISSIONS AND OPERATIONS**

Around 4,000 EU military and civilian staff are currently deployed in CSDP missions and operations in three continents, working for a more stable world and contributing to a safer Europe



“Diplomacy requires action to succeed. Our missions and operations are an invaluable pillar of European security and defence. Their work on the ground and across continents is the tangible example of the EU’s action for global security.”

JOSEP BORRELL

High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy/
Vice-President of the European Commission

The EU’s Common Security and Defence Policy (CSDP) provides the European Union with an operational capacity to deploy civilian and military missions and operations abroad.

Their tasks range from conflict prevention and peace-keeping, crisis management, joint disarmament operations, and military advice and assistance tasks to humanitarian and rescue and post-conflict stabilisation tasks.

BUILDING ON EXPERIENCE - ADAPTING TO NEW SECURITY CHALLENGES

Since 2003 the EU has launched and run over 40 operations and missions on three continents. As of today, there are **24 ongoing CSDP missions and operations**, of which 13 are civilian, 10 are military and one is civilian-military.

Since the launch of the first missions and operations, the EU has continuously enhanced its structures, mechanisms and tools to promote peace, stability and security in our neighbourhood and beyond, thereby contributing to increased security in the EU.

A TOOL FOR SECURITY

What happens beyond the EU’s borders has a direct impact on the security of European citizens. CSDP missions and operations contribute to global security abroad and at home. Their aim is to help prevent or resolve conflicts and crises, enhance the capacities of partners and, ultimately, protect the European Union and its citizens.

EU decisions to deploy a mission or operation are normally taken at the request of the partner country to which assistance is provided and/or based on a United Nations Security Council Resolution, and always in full respect of international law. These decisions take into account the EU’s security interests, EU strategic efforts and regional engagement strategies. They are tailored to the local circumstances and to the tasks that need to be implemented.

CSDP missions and operations can be open to contributions of third States. Up to now, 20 Framework Participation Agreements (FPA) have been signed to facilitate such participation.



PLANNING AND CONDUCT PROCEDURES

> **Decision making:** Decisions to establish and to launch missions and operations require the approval of all Member States through Council Decisions. The CSDP planning process is governed by Crisis Management Procedures.

> **Force Generation:** The majority of assets and personnel required for civilian as well as military missions and operations are provided by Member States.

> **Command and Control Structures:** during the conduct phase, the Political and Security Committee exercises political control and strategic direction of both civilian and military missions and operations, under the authority of the Council and the High Representative. Each mission and operation has a single and identifiable chain of command for its safe and efficient conduct:

- For military operations with an executive mandate (e.g. EUNAVFOR MED IRINI in the Mediterranean), an operational headquarters is usually provided by a Member State acting as a framework nation.
- Alternatively, the EU can also have recourse to NATO command structures under the Berlin- Plus agreements (e.g. EUFOR Althea in Bosnia- Herzegovina).
- The non-executive military missions e.g. EU training missions in the Central African Republic, Somalia or Mozambique, operate under one command located in Brussels – the Military Planning and Conduct Capability ([MPCC](#)).
- All civilian missions are commanded by the EU Civilian Operations Commander who is supported by the Civilian Planning and Conduct Capability (CPCC) of the EEAS.

> **Financing Mechanism:** Civilian missions are financed through the CFSP budget. The common costs of military operations cannot be funded by the EU budget and are instead covered by Member States through the European Peace Facility. CSDP missions could be complemented with the provision of equipment under the European Peace Facility.

